

voglio augurarmi che l'onorevole Marazzi, relatore, sia verso il corpo sanitario, di cui egli non può non avere avuto l'occasione di apprezzare gli eminenti servigi, scientifici e militari, più benevolo di quanto egli sia stato quale semplice deputato.

L'onorevole ministro della guerra, che è un vecchio e valoroso soldato, conosce i servizi, che il corpo sanitario ha sempre reso, non soltanto all'amministrazione della guerra, ma a tante altre amministrazioni dello Stato, ad esempio nelle mansioni gelosissime per il servizio delle visite fiscali per le pensioni agli impiegati civili ed in altre molte non meno importanti.

Onde è che, se io domando un miglioramento per gli ufficiali medici, che tanto decoro recano all'esercito, non credo di domandare troppo. E domando al ministro della guerra, senza che io abbia competenza per suggerirgliene i mezzi, di portare la sua attenzione sulla carriera di questi ufficiali, gli unici nell'esercito, che, prima di conseguire il grado di ufficiale, hanno speso gran numero di anni e danaro e fatiche improbe e pericolose per essere laureati. Essi, che recano così larga messe di studii, entrano nell'esercito col grado di tenenti ad un'età, in cui nelle altre armi si raggiunge spesso il grado di capitano, così che tutti gli altri ufficiali, e gli stessi contabili, percorrano una carriera infinitamente più brillante della loro, mentre essi costituiscono un corpo eminentemente scientifico.

L'onorevole ministro della guerra sa come vi siano capitani medici a 50 anni, e sa che gli ufficiali sanitari non possono valersi di quel vantaggio, che hanno gli ufficiali delle altre armi, di potere andare cioè alla scuola di guerra e passare così al corpo di stato maggiore, per fare una carriera più rapida.

Chiedo, anche, al ministro della guerra se non sia il caso che l'Ispettorato sanitario sia costituito in modo da essere consultato dal ministro direttamente e non per via indiretta e troppo burocratica, come attualmente avviene; e se non creda che a capo di questo corpo sia un tenente generale, come è per gli altri corpi.

Del resto, io me ne rimetto fiducioso al ministro della guerra, il quale, con competenza, infinitamente superiore alla scarsissima mia, conosce i servizi passati e recenti, servizi di scienza e di guerra, che ha reso il corpo sanitario all'esercito e al paese. E, parlando del

corpo sanitario dell'esercito, non posso non sentirmi commosso al pensiero degli immensi sacrifici e degli eroismi veramente leggendari, che anche nell'ultima fortunata guerra d'Africa ha compiuto questo corpo, al quale, come in tutte le guerre, è toccato il triste privilegio di fornire il più alto proporzionale contingente di morti e di feriti, veramente ammirando l'esempio di questi ufficiali, che, avendo esaurito il munizionamento di ambulanza, si sono lanciati alla testa degli ultimi rimasti per combattere ancora e morire strenuamente sul campo.

Io, poi, conto di avere l'appoggio del relatore, onorevole Marazzi, avendo egli l'onore di esser parente dell'eroico generale Da Bor-mida, che segnò una pagina tanto gloriosa in Africa, alla quale tanto contribuì il Corpo sanitario, e credo che inviterà anche lui il ministro della guerra a venire in aiuto della carriera di questi ufficiali medici, che costituiscono, non solamente una gloria scientifica nell'esercito, ma che rifulgono altresì di imperitura gloria militare affermata in tutti i campi di battaglia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

Girardini. Debbo dire anch'io poche parole per una raccomandazione, o meglio, per una proposta, che ha strettissima attinenza con questo capitolo.

Intendo parlare del caso di quei poveri soldati, che cadono malati e vengono a morte negli ospedali militari.

In questo caso arriva al sindaco del Comune, a cui appartiene il militare, un bigliettino, che ha la forma del modulo del ricettario, il quale avverte il sindaco stesso che il soldato tale è degente nell'ospedale ed in pari tempo lo prega di darne notizia alla famiglia.

Purtroppo novanta volte su cento, un po' per negligenza di coloro che spediscono l'avvertimento, un po' per negligenza dei medici, avviene che l'avviso giunge quando il povero degente, di cui si è annunziato l'aggravamento, è morto. Non basta; se anche arriva in tempo, spesso succede un fatto dolorosissimo: si tratta di un soldato malato, forse in una regione lontanissima da quella della sua residenza, ed i poveri genitori pregano invano di ottenere i mezzi di trasporto per andare a vedere il loro caro; e mentre essi desiderano invano di poterli dare l'ultimo saluto,